

Mostra del "Pino d'istria"
(di Stefano Cairoli)

"La Fren letteraria", 3 dicembre 1950

UNA LETTERA DA REGGIO CALABRIA ESERCITO DI PITTORI venuti da lontano

UN SICILIANO, uomo modesto e di acuta intelligenza, morto improvvisamente l'anno scorso, cui Bagutta decretò un premio, Marino Bonino, scrittore vivo e scultore di qualità egregia, ma modesto e non noto, ha presentato con un suo scritto sottile il «Giro d'Italia», che Stefano Cairoli ha organizzato e ha trasportato a Reggio, in faccia allo stretto, sotto la protezione dell'Etna corrusco.

Giungere da tanto lontano con un esercito di pittori, delle esperienze più discordanti, chi teso a un superamento delle posizioni di punta e chi incorreggibilmente tradizionale, è indubbiamente sintomo di coraggio. In provincia si trasmette l'eco attenuata delle esperienze di punta e quanto è acceso e rutilante, quanto è smanceroso o semplicemente audace, quanto non resta nei binari della tradizione, ma il più spesso la ventura di non incontrare. Di lasciare indifferenza. Ma lo scoprire, oggi, quanta gente modesta, quanti miti borghesi, quanti operai solerti, invada — è il termine — le sale della mostra, è motivo di stupore.

Nel Museo che si intitola alla «Magna Grecia», la cui costruzione è dovuta a Marcello Piacentini, nel clima che respirarono i grandi dell'antichità e dove la Reggio distrutta dal terremoto nel 1908 alza le sue nuove costruzioni, il Giro d'Italia ha piantato le tende della sua tappa.

Lo annunciano i manifesti nelle strade e, al posto di Bartali o di Coppi, si trova il nome di Guidi o di Casorati, al posto di Fazio e dei cicli Bottecchia

— per altro verso importanti — emergono i nomi di De Pisis, di Tomea, di Borgese. E', tutto sommato, una conquista. Reggio, che è in lotta con Catanzaro per una faccenda burocratica e di competenza, per una storia di decentramento e di centralizzazione dei poteri, che risale a mezzo secolo fa, improvvisamente scopre ch'esiste sì un'arte italiana, viva, attiva, corrispondente alle esigenze intime dell'individuo.

Gli uomini migliori di Reggio Calabria, da Monsignor Moscato, ad Aurelio Gaipa, a Giuseppe Romeo, a Ugo Tropea, a Roberto Mazzetti, a Italo Greco, a Giulio Jacopi, a Alfonso Frangipane, a Bruno Caridi, a Angelo Rau, a Filippo Rizzo, hanno unito la loro autorevolezza e le loro forze, perchè l'avvenimento non sfuggisse loro e ai loro concittadini.

La grande luce del Mediterraneo invade le sale e illumina le opere. E' una immensa rassegna, che comprende le opere di tutte le scuole e di tutte le tendenze dell'arte italiana. Qui non si fa una scelta di qualità raffinata, ma si tiene conto di tutti coloro che operano attivamente nel campo della pittura.

Vi è rappresentato il primo Novecento, dalla tenerezza lombarda di Tosi alla intelligenza solerte e ironica di De Chirico e Savinio, si va dall'astigiano Manzone alla distensione cromatica di Morelli o di Vittorini. Vi giuoca la freddezza del giovane Pino Ponti, come la partecipazione quasi romantica e solitaria di Francalancia. Nessuno è escluso: dall'oculato controllo e dall'approfondimen-

to di Morandi alla violenza dei giovani come Tettamanti, dal gelido estro di Tozzi alla esasperazione dell'ultimo Pirandello, dal finto candore di Usellini alla giola coloristica di Monachesi, dalla rara robustezza cromatica e morale di Sironi alle levità di De Pisis, dal giuoco geometrico di Severini alle ricerche di Saetti.

Non potremmo dire che ci sia un dimenticatoio. I pittori italiani sono presenti quasi tutti. Le opere sono state selezionate con molta accuratezza e, soprattutto, con un criterio molto aperto, perchè si tratta di presentare una scelta indicativa dei diversi lavori.

Perciò non riteniamo inopportuno indicare qui coloro che sono presenti: Ajmone, Aloï, Ambrosi, Baldinelli, Baranelli, Bartolini, Bassano, Bernasconi, Bertocchi, Berzoini, Biacco, Biasion, Bongiovanni, Bontempi, Borghe- se, Bergonzoni, Borra, Bossi, Bozzano, Brancaccio, Bredde, Bresciani, Brindisi, Cadorin, Caffè, Caligiani, Camogli, Cantatore, Capezzuoli, Carena, Carrà, Casorati, Celeghin, Cenni, Cerrina, Cesetti, Chiancone, Ciardo, Ciucci, Claus, Codagnone, Colacicchi, Collina, Colognese, Colucci, Consolazione, Consadori, Conti, Conversano, Corazza, Cornali, Corsi, Cortiello, Cremona, Cuniolo, Dalla Zorza, Da Milano, De Abate, De Amicis, De Angelis, De Barnardi, De Chirico, De Grada, Del Bon, De Pisis, D Rocchi, De Salvo, Rapahel Mafa, Donghi, Facchinetti, Farina, Fiume, Fraj, Francalancia, Franzosi, Frisia, Friuli, Funi, Furlotti, Galante, Galletti, Gambetti, Gentilini, Giuffrida, Giunni, Grai, Guidi

Guttuso, Guzzi, Jeker, Labò, Lannaro, Lattes, Lazzaro, Levi, Lilloni, Locatelli, Lotti, Maccari, Maffai, Maggi, Mantica, Manzone, Marcucci, Marchio, Margotti, Martina, Marzano, Menzio, Migneco, Milesi, Miluzzo, Monachesi, Montanari, Monti, Montanarini, Morandi, Morelli, Mori, Moro, Motti, Mucchi, Music, Musso, Nascimbene, Tallone, Neri, Novati, Oldani, Omiccioli, Paganì, Paolucci, Palazzi, Pellegrini, Peluzzi, Perissinoti, Perotti, Pigato, Pirandello, Pizzirani, Ebe e Tilde Poli, Ponti, Quaglia, Radice, Rambaldi, Ranno, Ravazzi, Rastellini, Ricci, Rizzo, Rodocanachi, Rosai, Rossi, Rosi, Rusdoni, Saccorotti, Saetti, Slietti, Sassu, Savino, Scaini, Scarpanti, la Schiavi, Seibezzi, Semeghini, Severini, Sironi, Soffici, Scaventa, Filippi, Spirito, Spilimbergo, Spreafico, Springolo, Stradone, Striccoli, Taccani, Talloni, Tamburi, Tampieri, Tettamanti, Toglianti, Tomea, Tosi, Tozzi, Treccani, Trentini, Trombadori, Usellini, Vagnetti, Valenti, Valinotti, Vagagnolo, Ver-nizzi, Verzetti, Viola, Vitale, Vitali, Vittorini, Viviani, Zampieri, Gigliotti, Zanini, Zanutto, Zoccoli e Giarrizzo.

Per un più; o per un meno, ci sono tutti.

Nè è male che il pubblico di provincia di veda, li conosca, impari ad amarli.

Reggio Calabria, senza volerlo, ha così la sua piccola Biennale.

Il lettore legga i nomi e veda che è così.

MINO CALORO